

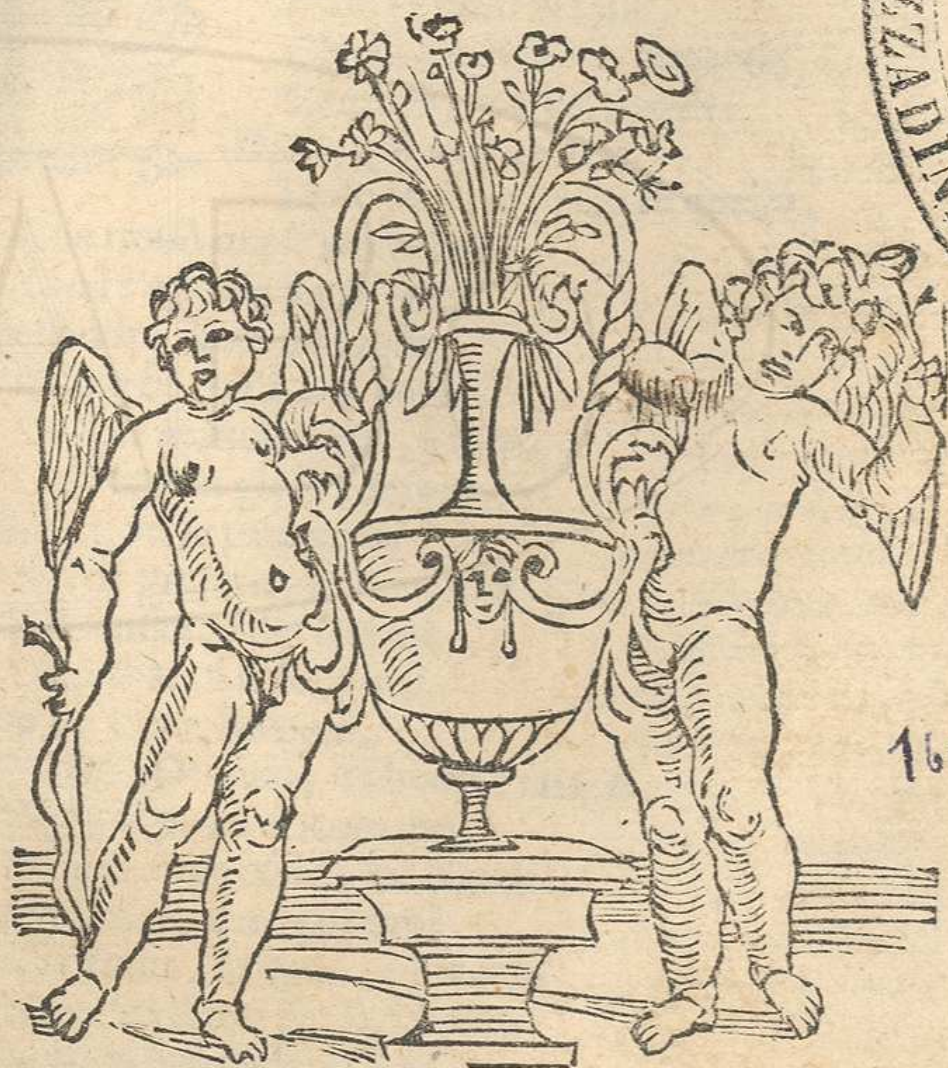
ng
27

CANZONETTA GALANTE 250.

Sopra il donar le Mancie per le fante
Feste di Natale.

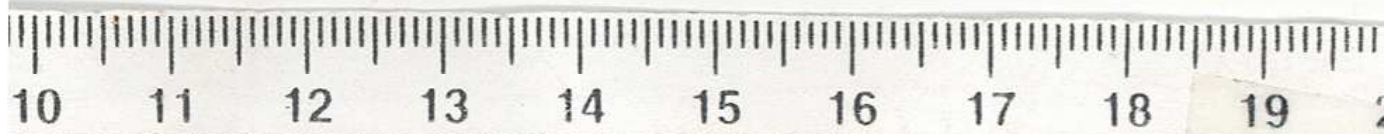
*Con l'origine di quelli, i quali dierono prin-
cipio à così bella usanza.*

Opera piaceuole del Croce.



1608

In Bologna . Per Barrolomeo Cochi . Solean



CANZONETTA

GALLANTE

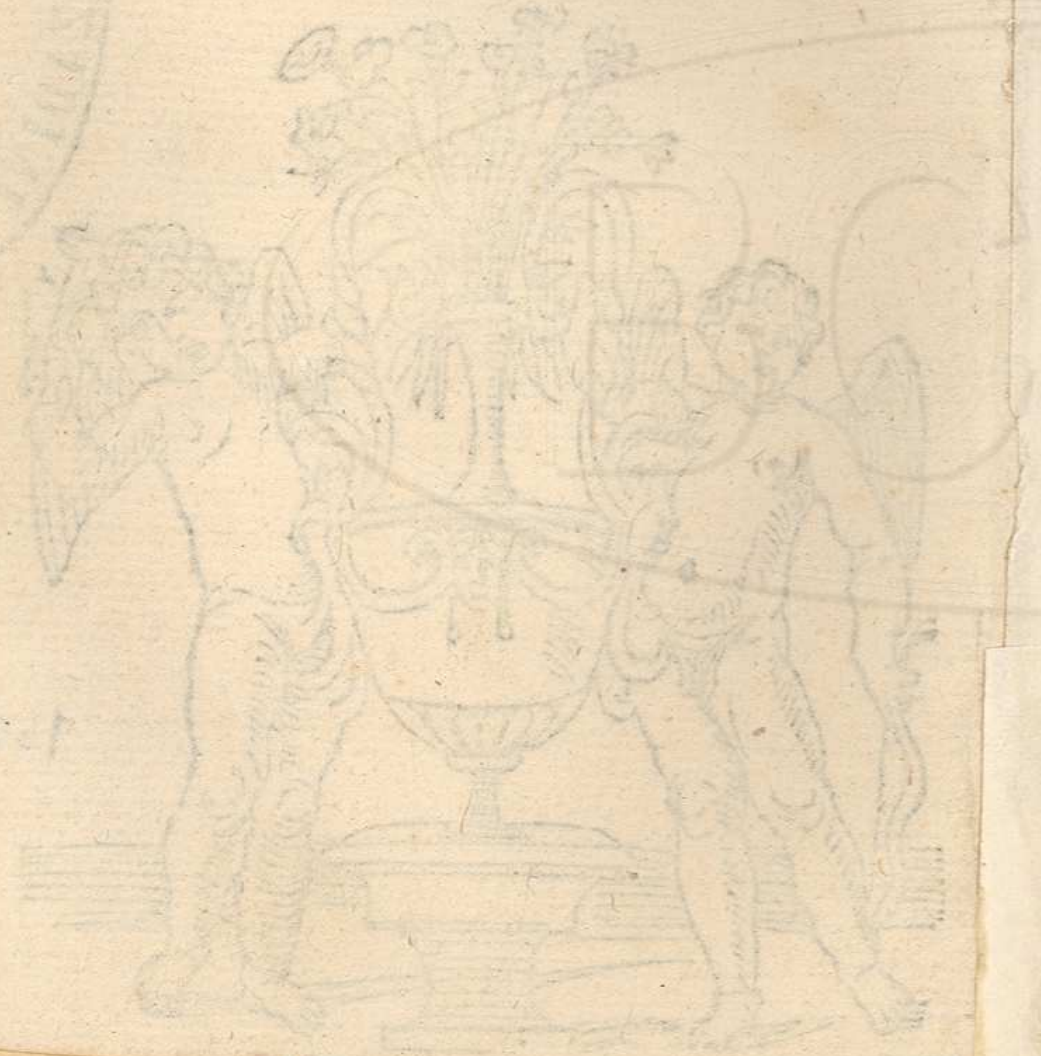
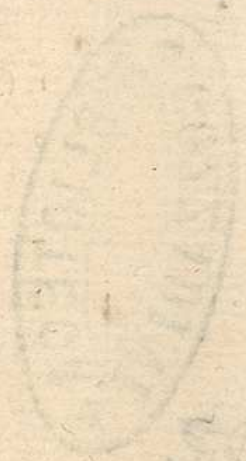
Opera piacevole del Croce

Folle di Manic

con l'origine di questi i quali dicono prin-

cipio a così bella rinfanza

Opera piacevole del Croce





CANZONETTA

Sopra le Mancie.



'Allegrezze, e i gran contenti
De le Feste di Natale,
Che fà il mondo in generale
Canterò, se state attenti.
Del origin dirò ancora
De le Mancie, e chi fù quello,

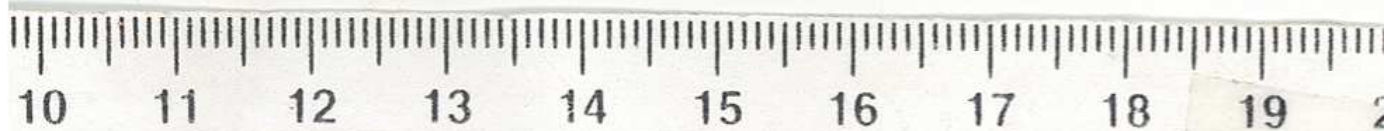
Che trouò quest'vso bello,
Qual s'offerua fin'ad hora.

Alessandro detto il Magno
Primo fù, ch'à suoi Soldati
Die per mancia regni, e stati,
Ond'ognun gli fù compagno.

Dario, e Serse parimenti
Nel dì proprio, ch'eran nati,
Dispensauan de' Ducati
Le milliaia à le lor genti.

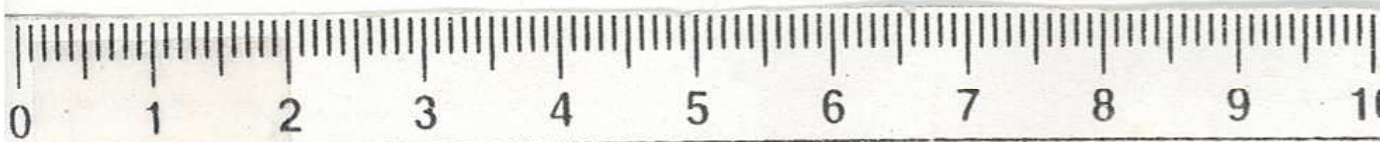
Tito, e Cesar liberali,
Marco, Ottauio, e'l buon Traiano
Diero al popolo Romano
Mancia anch'essi à i lor Natali.

I più eccelsi, e magni Eroi
Del' Italia, Spagna, e Francia
Sempre vsaron dar la Mancia
In tai giorni à i serui suoi.



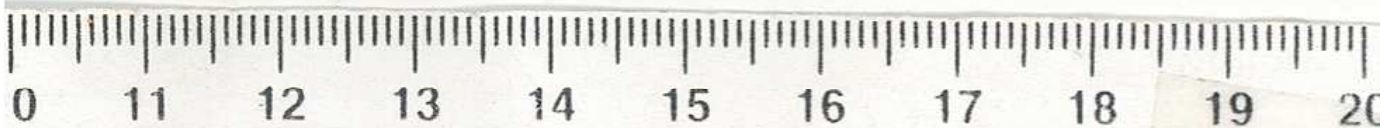
Solean porre i Genouesi
La lor Mancìa in vna noce
A i fanciulli , onde tal voce
Ancor s'vsa in quei paesi .
Altri poi altre maniere
Han tenuto , e modi vari
Col dar lor Saluadinari ,
Ch'à cauargli han gran piacere .
Hor chi ben gisse à minuto
Ricercao ogni rubrica
Trouaria , ch'è vfanza antica
Dar la mancìa , anzi vn tributo .
Se la mancìa dunque vsaro
Dar gli Re , gl'Imperatori ,
Et aprire i lor tesori
In tai giorni , com'è chiaro .
E se giorni feriali
Eran quelli , e se la gente
Festeggiaua anticamente ,
Come hò detto , à i lor Natali ;
Perche dunque non dobbiamo
Festeggiar noi maggiormente ,
Poiche Christo onnipotente
Hoggi nato esser vediamo ?
Quei fur huomini di terra ,
Come noi , caduchi , e frali ,
E soggetti à crudi strali
Di colei , che tutti atterra .
E per quei , come vi dico
Si gioiua , e festeggiaua ,
Et insieme s'abbracciaua
Il parente con l'amico .
Et hor noi , che nato è Christo
nostro Rè , nostro Signore
Non farem festa maggiore ,
Che del'Alme hà fatto acquisto ?

Sceso



272

Sceso è in terra il Verbo Eterno
A pigliar humana carne
Per redimerci, e per trarne
Del profondo lago Auerno.
Eccol eccol, ch'egli giace
Dentro vn pouer Capannello,
E de gli Angioli il drapello
Canta in aria, gloria, e pace.
Facciam festa dunque tutti
In tal giorno, in gioia, e canto,
Poi che Dio benigno tanto
Tratto ci hà d'affanni, e lutti.
E si come largamente
I suoi doni à noi dispensa,
Noi ancor sua gratia immensa
Imitiamo similmente.
Sù Signori hoggi mostrate
Quanto sete generosi,
E non fate gli ritrosi,
Ma la mancia preparate.
Ecco già, ch'attorno vanno
I presenti in ogni banda,
Che l'vsanza par comanda
Dar à ognun buon capo d'anno.
Si rallegano i fanciulli,
E festeggian le citelle,
Le Matrone, e le Donzelle
Par ch'ogn'vna si trastulli.
Gallinazzi, e buon Capponi
Son mandati à gli Auocati,
E scartozzi di ducati,
B stangate di pauoni.
I Dottori eccellentissimi,
Ancor essi allegri stanno,
Che presenti assai gli vanno,
De gli quai son meritissimi.

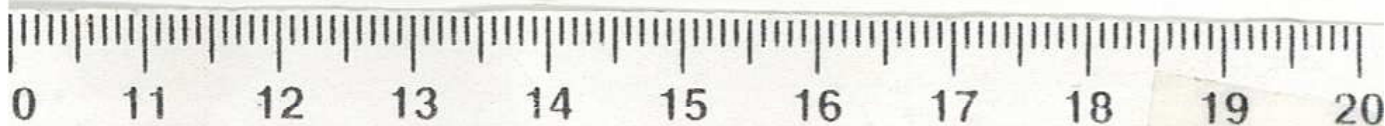


Et i Medici eccellenti
Stanno anch'essi allegri, e lieti,
Che d'hauer son consueti
In tai di di buon presenti.
Spetiarie di grato odore,
Cera bianca, e zucar fino,
Oltre poi il scartozzino
di Zechin, ch'allegra il core.
Mancia aspettan tutti quanti
I Maestri de le Scuole;
La Mancia anco dar si suole
A Notari, e à gli scriuauti.
A gli Musici si danno
Mancia ancora, e à gli Trombetti,
Con ragion, perche gli detti
In tal arte honor si fanno.
Gli Tedeschi de la guarda,
E chi ferue nel Palazzo
Tutti aspettan con solazzo
Questa Mancia, e par che tarda!
Voglion mancia i Ballarini
Da ch'impara di ballare,
E ch'infegna di giuocare
Di scrimia anco vuol quattrini.
Chi le letter suol portare
De la Posta, anch'ei stà attento,
Perche piousa, ò tiri il vento
Gli bisogna caminare.
Mancia daffi à i feruitori,
Alli Paggi, alli Staffieri,
Maiordomi, e Credentieri,
Caneuari, e Spenditori.
A le ballie, & à cocchieri,
Sguattar, cuochi, e bugatate,
Il Compar, e la Comare
Piglian mancia volontieri.



103

Le Fattor buscano anch'elle
In tai dì di buon marchetti
A portar de' tortelletti
Cotognate, e tomacelle.
I Fattori de' barbieri,
A taccar vanno di botto
I sonagli al buffolotto,
Come falsi à i sparauieri.
E stan lì con la scopetta
Pronti, e lesti tuttauia,
Acciò mancia se gli dia,
Che di core ognun l'aspetta.
De' Mercanti i Fattorini
Van le Mastre à ritrouare,
E in tai giorni soglion fare
Vn buon cumol di quattrini,
Chi dà mancia à la forella,
Chi la manda à la cugina;
Per la mancia ogun camina,
Ognun corre, ogun saltella.
Ch'appresenta à la sua Sposa
Qualche gioia alta, e pregiata,
E chi porge à la Cognata
Qualche bella, e nobil cosa.
Sin' à i bamboli da tetta
Piace hauer i dorfellini
D'oro al col, co i sonaglini,
E che soldi vi si metta.
Hor per dirla in conclusion, e
Ognun brama, ogun aspetta
Questa mancia benedetta,
E s'allegra in tal staggione.
Vanno attorno i Tamburini
Con gran strepito, e rumore,
E ogni sorte sonatore
Con lor cettere, e rebechini.



I Speciai non stanno in otio,
Nè tampoco i Pollaroli,
I Fornari, e Lardaroli
In tai dì tutti han negotio.
Pignoccati, e marzapani
Vanno attorno, e mostazzuoli,
Marzolini, e rauagiuoli,
Quaglie grasse, e buon Fagian.
Si fan poi pasti, e banchetti,
E si mette la ventura
Ne' maroni, e si procura
Dare il primo à i poueretti.
E si pon per più diletto
Vari motti entro d'un vaso,
Doue s'ode vscir à caso
Sopra ognun qualche bel detto.
Ognun ride, ognun solazza
Ne' bei giorni di Natale,
Poi comincia il Carnesciale,
Che ciascun trastulla, e sguazza.
Questa mancia dunque è quella,
Che fa star lieto, e contento,
Perch'egli è l'oro, e l'argento,
Che rallegra la fauella.
Hor qui voglio à miei sermoni
Poner fine, e à le mie ciancie
Siate larghi in dar le mancie,
Nè imitate i scorpioni.
Ch'oue attaccano le branche
Son difficili à staccarsi,
Hor non siate stretti, ò scarfi,
Che le carte non fian bianche.
Ma ciascun slarghi il carniero,
E dimostri il suo valore,
Perche à largo spenditore
Sempre il Ciel fù Tesoriero.

